

ACCOUNTABILITY NEGLI ENTI NON PROFIT

Esistono molteplici tipologie di enti non profit (Enp) e la stessa definizione di terzo settore è spesso oggetto di differenti interpretazioni. Per risolvere il problema dell'inquadramento teorico di tali realtà sono stati elaborati numerosi tentativi di classificazione.

Salamon e Anheier (1997) hanno coniato la cosiddetta definizione "strutturale-operativa" che propone cinque requisiti fondamentali per individuare un'organizzazione non profit: costituzione formale e organizzazione; natura privata; assenza di scopo di lucro soggettivo; autogoverno; presenza di lavoro volontario.

Secondo altri autori, a tali elementi si aggiungono le caratteristiche di altruismo e attenzione alla comunità (Kendall e Knapp 1996), di advocacy e di redistribuzione di risorse e servizi (Borzaga e Santuari 2000).

Nell'ambito degli Enp così definiti, la letteratura individua, in misura maggiore di quanto avviene per le imprese, un'influenza significativa degli stakeholder interni ed esterni sull'elaborazione delle strategie di medio-lungo periodo, sui sistemi di accountability e sulla composizione degli organi di governo.

Più specificamente, con riferimento:

- Ai processi rendicontativi, i manager dovrebbero rendere conto anche su aspetti ritenuti significativi e rilevanti dagli stakeholder piuttosto che fornire un quadro auto-referenziale delle performance raggiunte, in ottemperanza ai principi di rilevanza e significatività dell'informazione espressa;
- alle strategie aziendali, gli amministratori ed i dirigenti dovrebbero rispondere alle legittime aspettative degli stakeholder non soltanto attraverso il bilanciamento delle loro richieste (stakeholder management), ma anche creando un clima di interazione, dialogo e cooperazione per individuare obiettivi di comune interesse;
- agli organi di governo, l'Enp dovrebbe delegare poteri decisionali ed esecutivi a taluni rappresentanti degli stakeholder, nominandoli all'interno degli organi stessi e realizzando, di conseguenza, un modello di governance autenticamente multi-stakeholder (Middlewood e Cardno 2001: pp. 24-25).

La letteratura sul terzo settore, inoltre, sottolinea come negli Enp non esista una categoria di stakeholder privilegiata e prioritaria verso la quale indirizzare l'informativa esterna, al contrario di quanto accade nelle imprese dove, di norma, il bilancio è finalizzato a soddisfare le esigenze informative degli investitori.

Negli Enp ciò accade per molteplici ragioni:

- l'assenza di un soggetto economico dominante rende possibile una concreta applicazione della teoria degli stakeholder con significative conseguenze sui doveri di accountability verso molteplici categorie di interlocutori che, comunque, possono essere poste in ordine di priorità con riferimento alla missione ideale dell'organizzazione (Collier 2008: p. 935; Mulgan 2000: p. 124; Najam 1996);
- gli Enp necessitano, per il loro sviluppo e la loro crescita sostenibili, di soddisfare pressoché tutte le categorie di stakeholder (Collier 2008; Woodward e Marshall 2004: p. 124);
- in assenza di finalità di lucro soggettivo, i sistemi di accountability possono assumere un ruolo più ampio rispetto alla semplice dimostrazione della permanenza degli equilibri economico e finanziario e alla rappresentazione della situazione patrimoniale (Dawson e Dunn 2006);
- le organizzazioni del terzo settore devono dimostrare – attraverso la rendicontazione – la legittimità, la pubblica utilità, l'efficacia delle proprie attività, nonché la loro abilità nell'agire come interlocutori sociali (Bagnoli e Megali 2011).

Per assolvere a tali complesse funzioni è opportuno adottare una definizione condivisa di accountability (Gray et al. 2006).

Il problema non è di semplice risoluzione poiché il concetto di accountability è contraddittorio e spesso oggetto di molteplici e diverse interpretazioni (Sinclair 1995). In particolare, Edwards e Hulme (1996: p. 967) lo definiscono come *“the means by which individuals and organizations report to a recognized authority (or authorities) and are held responsible for their actions”*. In questa definizione si osserva una sostanziale incompatibilità con la stakeholder theory, poiché la platea degli interlocutori verso i quali è necessario rendicontare è sostanzialmente ristretta ad una o più autorità, come accade, talvolta, in contesti nei quali vi sono modelli rendicontativi obbligatori per legge ai quali è riservata una particolare forma di pubblicità (e.g. deposito o pubblicazione).

Per colmare i limiti presenti in definizioni come quella proposta, Cornwall et al. (2000) hanno ampliato le prospettive dell'accountability attribuendo a quest'ultima il ruolo di rispondere in modo reattivo e/o proattivo a tutti gli interlocutori che reputino l'azienda responsabile per determinate azioni. In questo senso, si tratta di adottare una gamma di strumenti di controllo e comunicazione volti ad un'assunzione volontaria di responsabilità verso l'ambiente circostante. Questa formulazione, sicuramente più coerente con un ampliamento della platea di soggetti verso la quale l'Enp è responsabile, trova un ulteriore sviluppo nella successiva definizione di Ebrahim (2003 a,b; 2005) fondata sui concetti di answerability ed enforceability. Secondo l'Autore l'accountability è identificabile con *“the means through which individuals and organizations are held externally to account for their actions, and as the means by which they take internal responsibility for continuously shaping and scrutinizing organizational mission, goals, and performance”* (Ebrahim 2003a: p. 194).

Nell'ultimo decennio esperti del settore, a livello sia nazionale sia internazionale, hanno raccolto evidenze empiriche di livelli particolarmente elevati di partecipazione, coinvolgimento e dialogo fra aziende e stakeholder attraverso i sistemi di accountability esterna ed in particolare attraverso la rendicontazione sociale (ACCA 2005; Downey 2002; Miles et al. 2002; UNEP e SustainAbility 1999).

Traendo spunto da queste affermazioni, è possibile ipotizzare che Enp che redigono i propri bilanci con elevati livelli di conformità a standard e linee guida riconosciuti a livello internazionale, raggiungano significativi livelli di coinvolgimento degli stakeholder nel processo di redazione dei report.

Di conseguenza, la presente ricerca mira a raccogliere evidenze circa i sistemi di accountability effettivamente adottati dagli Enp italiani con particolare riferimento al sistema delle fabbricerie, per verificare i livelli di coinvolgimento degli stakeholder raggiunti e segnalare eventuali criticità, indirizzando così verso politiche di miglioramento continuo.

Bibliografia

- ACCA (2005), Improving stakeholder engagement reporting: an ACCA and the environment council workshop, London: Certified Accountants Educational Trust.
- BAGNOLI L., MEGALI C. (2011), “Measuring performances in social enterprises”, Non profit & Voluntary sector quarterly, 40(1), pp. 149–165.
- BORZAGA C., SANTUARI A. (2000), “Le imprese sociali nel contesto europeo”, Working Paper n° 13, ISSAN, Trento.
- COLLIER P.M. (2008), “Stakeholder accountability. A field study of the implementation of a governance improvement plan”, Accounting, Auditing and Accountability Journal, 21(7), pp. 933-954.
- CORNWALL A., LUCAS H., PASTEUR K. (2000), “Introduction: Accountability through participation: Developing workable partnership models in the health sector”, IDS

- Bulletin, 31(1), pp. 1-13.
- DAWSON I., DUNN A. (2006), "Governance codes of practice in the not-for-profit sector", *Corporate Governance*, 14(1), pp. 33-42.
- DOWNEY P.R. (2002), "The essential stakeholder dialogue", *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 9(1), pp. 37-45.
- EBRAHIM A. (2003a), "Making sense of accountability: Conceptual perspectives for Northern and Southern nonprofits", *Nonprofit Management and Leadership*, 14(2), pp. 191-212.
- EBRAHIM A. (2003b), "Accountability in practice: Mechanisms for NGO's", *World Development*, 31(5), pp. 813-829.
- EBRAHIM A. (2005), "Accountability myopia: Losing sight of organizational learning", *Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly*, 34(1), pp. 56-87.
- EDWARDS M., HULME D. (1996), "Too close for comfort? The impact of official aid on nongovernmental organizations", *World Development*, 24(6), pp. 961-973.
- GRAY R., BEBBINGTON J., COLLISON D. (2006), "NGOs, civil society and accountability: making the people accountable to capital", *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, 19(3), pp. 319-348.
- KENDALL J., KNAPP M. (1996), *The voluntary sector in the UK*, Manchester: Manchester University Press.
- MIDDLEWOOD D., CARDNO C. (2001), *Managing teacher appraisal and performance: a comparative approach*, London: Routledge.
- MILES S., HAMMOND K., FRIEDMAN A.L. (2002), *ACCA Research Report No. 77: Social and environmental reporting and ethical investment*, London: Certified Accountants Educational Trust.
- MULGAN R. (2000), "Accountability: an ever-expanding concept?", *Public Administration*, 78(3), pp. 555-573.
- NAJAM A. (1996), "NGO accountability: a conceptual framework", *Development Policy Review*, 14(4), pp. 339-353.
- SALAMON L.M., ANHEIER H.K. (1997), *Defining the non profit sector. A cross national analysis*, Manchester: Manchester University Press.
- SINCLAIR A. (1995), "The chameleon of accountability: forms and discourses", *Accounting, Organizations and Society*, 20(2/3), pp. 219-237.
- UNEP, SUSTAINABILITY (1999), *The social reporting report*, London: SustainAbility.
- WOODWARD S., MARSHALL S. (2004), "The more the merrier: stakeholders in not-for-profit companies", *Third Sector Review*, 10(1), pp. 101-128.